LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

ANNO 51 MATTINO — TORINO, *Sabato 10 Novembre 1917* — MATTINO — NUM. 312

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie L.	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero . . . Fr.	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 5

Arretrati dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i *Piccoli Avvisi* vedere condizioni nella rispettiva rubrica. - Nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Onorificenze - Segnaledo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Le nostre truppe continuano ad afforzarsi sulle posizioni di resistenza

COMANDO SUPREMO, 9.

Le truppe continuano ad affluire e ad afforzarsi sulle posizioni prescelte per la resistenza. Le retroguardie ed i riparti di copertura proseguono, valorosi ed instancabili, a trattenere l'avversario.

DIAZ.

Il raccorciamento del fronte

« Avevamo già avuto occasione di notare — scrive il critico militare del *Corriere Vicentino* — che la brusca scelta del Tagliamento da Tolmezzo alle sue sorgenti scopriva il Friuli, dando sindoro, per cui l'evacuazione della Carnia si rendeva inevitabile. Dovendo abbandonare la linea del Tagliamento, abbisognava di nuovo provvedere alla retirata della fronte più difficile, quella cioè che s'aggiogia tra le alte montagne della Carnia e del Cadore, perchè ivi il movimento di grandi masse è reso più arduo che nella pianura. Difatti è noto che solamente due grandi vie congiungono la Carnia al Cadore, quella del Mauria (m. 1298) e quella di Sappada (m. 1200): sono due valichi alpini più alti del Pian delle Fugazze. La strada nazionale della Mauria fra la Stazione per la Carnia e Pieve di Cadore ha uno sviluppo di 58 chilometri, dei quali 60 in territorio carnico, in costante salita, e il resto in discesa sul versante della Piave. La strada provinciale di Sappada, detta anche di Gorto, o di Monte Croce di Comelico, si stacca da quella nazionale del Mauria presso il ponte sul Degano, è lunga 36 chilometri fino a Grenzdorf di Sappada, del resto in Carnia. Questa prima della guerra, nel suo tratto più alto, era di difficile transito, ma con la guerra era stata migliorata, e queste due grandi arterie erano anche state sussidiate da altri tronchi carrozzabili; tuttavia trattandosi di regione alpina e di grandi masse da spostare, l'esserci ormai noi disimpegnati lassù dal nemico, rende più regolare e più ordinato il nostro ripiegamento dalle prealpi carniche sopra Pordenone e Sacile fino alle barene della laguna di Caorle.

« Su questo tratto della nostra fronte nobile il Bollettino di ieri (7 corr.) accennava a S. Vito al Tagliamento: ed oggi la Livenza. A S. Vito gli intrepidi granatieri del Cengio e del S. Michele hanno reso più ardue il passaggio del fiume, ma l'azione non aveva altro mira che quella di proteggere il ripiegamento del grosso del nostro esercito, il quale si capisce avvenga sulle due principali vie di Pordenone-Sacile a nord e di Portogruaro-Motta a sud. Dal Tagliamento alla Livenza intercorrono dai 25 ai 30 chilometri e il terreno è tagliato dai torrenti Meduna, Colina, Sile, dallo scolo Limidol e dal canale Postumia — che ricorda l'antica via Postumia — e infine da una intricatissima rete di canali di irrigazione fino alle vaste paludi delle Sette sorelle che scolano le acque nella laguna. Il terreno è adunque facilmente inondabile, anzichè anche questo e uno dei tanti impedimenti che il nemico deve superare nella sua marcia.

« La Livenza rappresenta l'ultima tappa segnata dalla natura e dalla storia ad un esercito che abbandona il Tagliamento. Dalla natura, perchè il fiume da Sacile a Caorle ha un andamento quasi normale perpendicolare, in modo che divide esattamente in due la pianura tra il Piave e il Tagliamento, come amministrativamente divide le due provincie di Udine e di Treviso. Dalla storia, perchè come nel 1797 Napoleone passò il Tagliamento a S. Daniele, nel 1809 il suo vice-re Eugenio doveva fronteggiare l'arciduca Giovanni che con l'esercito austriaco aveva mosso il 10 e il aprile da Cividale verso il Tagliamento. Il Vice-Re, con quello che allora così impropriamente si chiamava « l'esercito d'Italia », visto impossibile una valida resistenza sul Tagliamento, attese il nemico sulla Livenza. Ma dopo lo scacco di Fontanafredda, il piccolo che si trovò sul Pordenone, il Vice-Re ricomprendendo doveva ridursi alla Piave. E in un altro aprile storico, quello del 1848, il generale La Marmora raccolse tra la Livenza e il Tagliamento i Corpi franchi veneti per opporsi alla calata dell'esercito austriaco di Nugent. Il 24 aprile fece saltare i ponti sul Tagliamento e si portò sulla Livenza e poi sulla Piave, dove il 27 fece saltare il Ponte della Priula e dove i primi giorni di maggio reiterò i combattimenti per salvare Treviso.

« Del nuovo schieramento non è ancora venuto il momento di parlare. Solamente, in via sommaria, si può dire che esso sopprime il grande arco che prima faceva lungo le alpi Cadorine, Carnielee e Giulie, per seguire la corda dell'arco nemico e permettere così che l'esercito faccia nascia su una fronte normale da nord a sud, dai monti alla pianura. Se prima dal Trentino a Monfalcone la fronte poteva avere uno sviluppo di circa quattrocento chilometri, ora potrà averne più di cento e al massimo 150. Le sottile cortina di truppe che si distendeva sui picchi del vecchio confine e sulle compiutate volte della fronte Giulia diviene perciò una spessa, compatta, massiccia muraglia umana, che sostituirà la cintura alpina ».

I rinforzi dell'Inghilterra per la campagna d'Italia

La cooperazione americana

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, notte.

L'*Agenzia Reuter* ha da fonte, che afferma assolutamente autorevole:

« *Mentre è impossibile, per ragioni strategiche, definire il numero dei rinforzi inviati dalla Gran Bretagna in Italia, quest'ultima può essere nondimeno sicura che non verrà trascurato alcuno sforzo per arrestare l'offensiva austro-germanica e che saranno inviati rinforzi nel minor tempo possibile fino a che questo obbiettivo non sia stato raggiunto. L'esercito britannico ricomincerà pienamente il dovere contratto verso l'esercito italiano per i combattimenti da cui impegnati durante i due anni e mezzo e desidera di dimostrare la sua riconoscenza combattendo a fianco degli alleati* ».

Il *Manchester Guardian* scrive che ritiene di un Consiglio di guerra alleato per la direzione suprema delle operazioni collettive ha trovato cordiale appoggio da parte dell'America, la quale nelle deliberazioni alleate assumerà parte sempre più importante. Quasi tutti i giornali mettono in supremo risalto la cooperazione americana tanto militare quanto economica, e la *Morning Post*, dopo aver detto che sinora si sono cercati invano nella diplomazia delle Potenze alleate elementi di forza, energia e suggezza, dichiara di travederli ora negli Stati Uniti, « che stanno agendo con un vigore e un'intelligenza, dai più grandi cose possono sperarsi per l'avvenire ». Questi commenti sono occasionati anche dall'arrivo in Inghilterra della missione americana condotta dal colonnello House per partecipare alla prossima conferenza interalleata, la quale — dichiara il *Times* — sarà una conferenza di guerra pura e semplice.

M. P.

L'Agenzia Stefani comunica da Londra, 9:

Il colonnello capitano House, intervistato, ha detto: — Non è questa l'ora delle parole, ma dei fatti, ed è per questo che noi ci troviamo qui. Il nostro scopo è quello di stabilire un gli Alleati la più stretta coordinazione possibile. In primo luogo, assisteremo alla Conferenza degli Alleati, a Parigi relativa alla condotta della guerra. Voi conoscete bene le nostre risorse e perciò è inutile rammentarvele. Ma vi desidero assicurare che siamo decisi in modo assoluto ad adoperare le nostre risorse in tutti i modi possibili allo scopo di fare del mondo un luogo migliore per vivere. Vogliamo che simpiale che è fermo ed unito proposito del nostro popolo di combattere fino a che esso non sia ben sicuro che nessun gruppo di egoisti dia origine di nuovo ad un simile disastro. Come a quarant'uno anni fa i fondatori della nostra nazione proclamarono il principio che il potere dei governanti derivi dal legittimo consenso dei governati e sono certi, per dare una base sicura e per assicurarsi agli nominal la felicità. Noi vogliamo vivere a progredire confermentale a questo principio, cioè miracolato. Rileniamo che non avremo alcuna ragione di esistere se, nell'ora critica che attraversiamo, non creiamo la più alta delle altre democrazie che condividono con noi la medesima concezione elevata e grande della dignità umana ».

Il grande giornale *Yorkshire Post*, di Leeds, dice: « Dobbiamo stare particolarmente in guardia contro il vazeno indifferenza, come la chiamano gli Italiani, proveniente dal pacifismo. Si attende che il nemico formuli precisamente proposte di pace, ma tale politica logicamente non rinnoverà i nostri alleati. Dobbiamo sinceramente Italia con tutte le nostre forze quando reclamava che i piccoli contingenti delle terre irredente le dovevano essere restituiti. Siamo alcun dubbio, gli Alleati, permanto fresco contro gli assalti tedeschi; gli alleati devono dimostrare non meno ardimento, durezza e fermezza contro le subdole manovre tedesche che correbbero indurli ad abbandonare la lotta proprio nel momento in cui la guerra esige maggiore azione e maggiore vigore che mai ».

Un articolo francese sulla nostra battaglia

Parigi, 9, sera.

Il « Bulletin des Armées », pubblicazione ufficiale, contiene un articolo dell'ex deputato Bernard sulla battaglia italiana. Dopo aver constatato che non vi è popolo anche il più militare, il più valoroso, il più preparato alla battaglia, e il più potentemente armato che non abbia subito scacchi, Reinach scrive: « Noi siamo col cuore fraterno con gli Italiani, i quali avevano conosciuto dall'inizio della guerra soltanto successi nel terribile tragico del Carso e che il destino prova alla loro volta. Essi avrebbero potuto nell'estrema conflitto mondiale conservare la neutralità, che la Germania si offriva di pagar cara e spese dell'Austria, ma essi resisero una pace di felicità coll'entrare nella guerra a nostro fianco. Ricordiamo del sacrificio di Magenta e di Solferino, come gli americani si ricordarono di Lafayette. Se gli inglesi, ne noi, esitammo un solo giorno a seguirli in aiuto degli alleati, noi rispondemmo: La vostra vittoria erano le nostre vittorie, le vostre rivincite saranno nostre, perchè la nostra causa è la stessa. È un più grande battaglia di tutti i tempi contro la più abbominevole tirannia che abbia mai minacciato di pesare sul mondo per la conquista di una pace definitiva che abolirà le potenze delle tughe e della guerra ». L'articolo così conclude: « L'esercito e che il nemico sia battuto nelle campagne ancora ridenti del Piave, come nella contingente crudelmente devastata della Mosa e della Somma ».

Helferich esonerato dalle sue funzioni

Basilea, 9, mattino.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: Il segretario di Stato, Helferich, chiese all'Imperatore di esonerarlo dalle sue funzioni di vice-cancelliere dell'Impero e di membro del Ministero di Stato prussiano. L'Imperatore accolse la domanda, riservandosi di chiamarlo più tardi ad altre funzioni.

Una Nota ufficiosa dice che per la successione di Helferich al vice-cancelliere si fa il nome del deputato Tayer, e che è probabile la nomina di Friedberg, deputato, a vice-cancelliere del Ministero di Stato prussiano.

Il nuovo colpo di Stato in Russia

La sede del Governo al Palazzo d'Inverno occupata dai massimalisti dopo vivo combattimento - Lenin alla seduta del "Soviet„ - L'arresto dei ministri Konovaloff, Kischkin, Terestchenko, Malantovich e Nikitin - La fuga di Kerenski e l'ordine di catturarlo.

PIETROGRADO, 8.

Nella notte dal 7 all'8, verso le due, il Palazzo d'Inverno si arrese ai massimalisti dopo vivo combattimento durato parecchie ore. Il Consiglio dei ministri, eccetto Kerenski, vi sedeva in permanenza. I massimalisti occuparono ieri sera anche la sede dello Stato Maggiore. Lenin ha assistito nel pomeriggio ad una seduta del « Soviet ». I presenti lo hanno acclamato. In un discorso che vi ha pronunciato egli ha detto che « questa è la vera rivoluzione ». A mezzanotte si è aperto il Congresso generale dei « Soviets » di tutta la Russia. Erano presenti 550 delegati. Il presidente provvisorio ha dichiarato che non era il momento di pronunciare discorsi politici ed ha proposto di procedere alla costituzione della presidenza. Sono stati eletti quaranta massimalisti, tra cui Lenin, Zinoviet e Trotsky, e otto socialisti rivoluzionari. Il Congresso ha approvato il seguente ordine del giorno per le discussioni: 1.o Organizzazione del potere. 2.o Pace e guerra. 3.o Assemblea Costituente. Il Congresso ha inoltre nominata una delegazione per iniziare trattative con le altre organizzazioni democratiche e rivoluzionarie e per prendere misure allo scopo di arrestare l'effusione del sangue che è cominciata.

Il Congresso dei « Soviets » di tutta la Russia ha infine lanciato un proclama, il quale dice: 1.o Tutto il potere appartiene ai « Soviets ». 2.o La pena di morte ristabilita da Kerenski sul fronte è soppressa. 3.o Gli ex-ministri Konovaloff, Kischkin, Terestchenko, Malantovitch e Nikitin sono arrestati. Il Comitato rivoluzionario annunzia che Kerenski è fuggito. A tutte le organizzazioni militari è tatta ingiunzione di prendere misure per arrestare e ricondurlo a Pietrogrado. La completità con Kerenski sarà considerata atto tradimento.

I membri del Governo che sedevano al Palazzo d'Inverno avevano deciso di investire il ministro Kischkin di poteri straordinari per ristabilire l'ordine nella capitale. Una delle ultime misure consisteva nel togliere al colonnello Polkovnikoff le funzioni di governatore e nominare al suo posto il generale Bagratouni, capo di Stato Maggiore, il quale rifiutò. Il ministro dell'interno inviò una circolare ai commissari governativi delle provincie invitandoli a prendere misure per reprimere i disordini. In un appello ai soldati al fronte, il vice-presidente del Consiglio Konovaloff aveva invitato le truppe a stringersi attorno al Governo provvisorio e a sostenerlo contro il movimento del « Soviet ». Per tutta la giornata l'allarme aumentò. Dal Palazzo d'Inverno era piutosto difficile vedere tutto l'insieme del movimento, ma appariva innegabile che la capitale passava sempre più nelle mani dei massimalisti senza notevoli disordini. I massimalisti proseguirono intanto l'occupazione di Pietrogrado nel pomeriggio. Le tipografie dei giornali borghesi essendo occupate dai massimalisti, nessun giornale potè uscire. Tutti i negozi restarono aperti salvo sulla « Prospettiva Newski », ove furono chiusi per precauzione.

Gli avvenimenti che precedettero la deposizione del Governo

A comprendere dei dispacci che annunciano il nuovo rivoltamento russo, ecco quanto il nostro corrispondente di Pietrogrado ci telegrafa, in data del 7:

Ore 14.

Il tentativo di conciliazione tra il Governo ed il Comitato rivoluzionario a proposito delle misure che Kerenski aveva deciso di prendere nella capitale è naufragato ed il Comitato che aveva chiesto invano a Kerenski di rinunciare alle misure precedire annunciate, ha lanciato agli operai un appello. Kerenski ha preso subito importanti misure, aggravando i suoi procedimenti per il mantenimento dell'ordine e per la repressione di qualsiasi tentativo di sommossa. Reazioni poi al Prepartamento si ha fatto le dichiarazioni seguenti: « Certi elementi rivoluzionari vogliono impedire la convocazione dell'Assemblea Costituente, disorganizzando la difesa del paese e provocando atti di tradimento contro la patria. Il Comitato rivoluzionario aveva fatto finta di entrare in negoziati col Governo provvisorio e avevano mostrato una tendenza alla conciliazione. Perciò, considerando che una parte della popolazione di Pietrogrado è in istato di rivolta, ho ordinato gli arresti necessari ». Malgrado uno sciopo di ciò ironicha che dalla Sinistra dell'Assemblea, Kerenski ha aggiunto: « Mi farò uccidere piuttosto che cessare di difendere l'onore, la sicurezza e l'indipendenza dello Stato ».

Ore 18,50.

La situazione a Pietrogrado si aggrava. Dopo aver lanciato un appello agli operai ed ai soldati incitandoli a disobbedire, i rivoluzionari massimalisti hanno occupato i punti principali del centro della capitale, ma le truppe schieratesi pel Governo sono però molto più numerose dei fautori del « Soviet ». I battaglioni del centro si trovano a Pietrogrado si sono dichiarati in favore del Governo. Dalle vicinanze della capitale giungono soldati in gran numero, specialmente gli allievi delle scuole per gli ufficiali per sostenere il Governo provvisorio. Già tra essi e gli estremisti sono avvenute scaramuccie. Si segnalano anche dei feriti ma sinora non vi è alcun morto. I quartieri dove gli estremisti sono più numerosi è il sobborgo di Viborg e l'isola di Vassilief, centri operai ove fin dal principio della rivoluzione Lenin ed i suoi luogotenenti hanno spiegato una intensa propaganda. Ora i due quartieri sono tagliati dal resto della capitale ed i loro sbocchi sono sbarrati da truppe governative. Kerenski negozia attualmente con il Comitato esecutivo del « Soviet » e spera di trovare una soluzione per evitare la guerra civile. Nei circoli governativi si è piuttosto ottimisti; si spera in una soluzione prossima del conflitto. Le vie di Pietrogrado sono quasi deserte; non si vedono che truppe governative incaricate del mantenimento dell'ordine.

Come il "Soviet„ si impossessò del potere

Londra, 9, sera.

L'Agenzia Reuter ha da *Pietrogrado*, 8, ore 12,45: « *Per quanto si può giudicare, il movimento del Soviet cominciò la sera del 6, da principio pacificamente, con l'occupazione di alcuni punti come la Centrale Telegrafica e l'Agenzia Telegrafica di Pietrogrado. Durante la notte seguì l'occupazione di altri punti della Capitale, delle Banche e delle stazioni. Il mattino, dopo un primo periodo di esitazione l'azione si sviluppò attivamente. Alle 10 del mattino del 7 un proclama del Comitato rivoluzionario annunciò la deposizione dell'antico Governo ed il passaggio del potere nelle mani del Soviet. Tuttavia l'antico Governo continuava a vedere al Palazzo d'Inverno, contro il quale il Soviet non aveva fatto ancora nessun tentativo. Anche i centri ministeriali e lo Stato Maggiore della Piazza d'Armi dell'antico Governo, erano ancora liberamente occupati. Kerenski stesso si era trattenuto tutta la notte fino alle 2 del mattino allo Stato Maggiore della Piazza d'Armi dove aveva convocato il vice-presidente del Parlamento provvisorio. D'altronde poco dopo si perdono le sue tracce, ma per tutta la giornata ha circolato la voce che egli sia partito verso le 5 del mattino per recarsi incontro alle truppe da esso chiamate.*

(Stefani)

La guerra civile ritenuta inevitabile

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, notte.

Gli eventi russi mettono naturalmente in ombra tutto il resto e occupano il primo posto e il maggiore spazio dei giornali. Quasi tutti, anche quelli che sono più estremisti proviene però dall'Agenzia Telegrafica Russa » passata in potere dei nuovi rivoluzionari. Insieme con tutti gli organi della vita pietrogradense. Vi è anche una tendenza a dire che certa fara al fiume delle informazioni e di proclami che giunge dalla fonte suddetta. Comunque, i fatti essenziali della nuova rivoluzione, così come sono riferiti, appaiono indubbiabili. Il colpo estremista era certamente atteso qui e in America, dove giorni sono echeggiava il grido di Kerenski sulla condizione della Russia. Sembra che il colpo estremista si sia compiuto con lieve sparginento di sangue, ma certo avvennero conflitti, specialmente per la cattura del Palazzo d'Inverno, dove i membri del Governo provvisorio si erano rifugiati. Particolari di essi, incluso Terestchenko, vennero arrestati, ma Kerenski è sfuggito e ora gli estremisti, padroni della situazione a Pietrogrado, stanno a cercarlo. Secondo un referto Kerenski sarebbe partito pel fronte allo scopo di capitanarvi le truppe che rimarrebbero fedeli a lui. In questo caso sarebbero alla vigilia della guerra civile, che i diversi russi residenti a Londra ritengono inevitabile.

Fra i russi residenti a Londra una parte sostiene che contro gli estremisti sorgerà nel paese una grande reazione, la quale appoggerà le forze governative « rivoluzionarie » ristabilendo la « statu quo » nella Russia. Sembra che l'arcaica costituzione ancora il solo potere capace di tener unita la Russia e scongiurare una disgregazione. Quanto alla massa della popolazione russa, essa sembra restar sprovveduta nell'apatia, certa del carattere dinamo nell'ecc degli ultimi mesi. In genere la stanga inglese crede impossibile che la popolazione patriottica e soldati dei russi debba restar passiva sotto il colpo di Stato che dicesi opera pina e semplice di agenti tedeschi. Il « Times » dell'8 mattina viene come un accesso di febbre dal quale la Russia potrà uscire più forte. Lenin, comparso in la scena d'improvviso, viene descritto più che mai come emissario sagato alla Germania e così pure il suo luogotenente Trotsky, che avanti la rivoluzione era in America e, dopo vari rifiuti, riuscì ad imbarcarsi ad Halifax e rimpatriare. Gli estremisti — dice la « Morning Post » — approfittano della stanchezza generale del paese e della fiducia, non il giornale biasimano per l'avvenuto anche Kerenski, giudicandolo incapace. Il « Times » critica per esso Kerenski e il Governo provvisorio che mancavano d'ogni piano per fronteggiare la situazione e andavano alla deriva. Il « Manchester Guardian » attribuisce l'incremento estremista al complotto di Karnilloff. Noi mancano naturalmente le sicurezze che la situazione si raggiusti.

M. P.

Il comizio leninista che preparò il moto

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Ho potuto trasmettervi ieri sera in tempo il primo messaggio telegrafico che i massimalisti e dissenti padroni del telegrafo di Pietrogrado — ebbero cura di spedire al mondo, annunciando il loro trionfo. Tutti i ragguagli giunti nella notte e nella mattinata della Russia provengono dalla stessa fonte. Conviene quindi accoglierli con prudenza. I precedenti del nuovo stato vi sono noti. I leninisti avevano passato in rivista lunedì le loro forze. Prima di impegnare la lotta decisiva, che mancavano da sette mesi, vollero contarsi e riscaldare con una serie di comizi la plebaglia. Questi comizi erano stati organizzati dappertutto, nelle fabbriche, nelle sale, nei teatri. Un gregge docile e innumerevole rispose al loro appello. Gli avversari di tutte le gradazioni avevano lasciato il campo libero agli agitatori e Kerenski aveva avuto la cura di proibire la processione annua al tempio della Vergine di Kazan, alla quale i cosacchi davevano partecipare in corpo e che si temeva potesse riuscire ad una manifestazione popolare contro i leninisti.

Il corrispondente del *Journal*, che assistette al comizio massimo indetto al Circo moderno, ne trasmette un pittoresco racconto. Il Circo che è vicino al palazzo della Materna Kchessinskaia, che i leninisti hanno reso celebre, è libero da un pezzo. E' un luogo in rovina. Per aver servito ai principali convegni rivoluzionari ha acquistato oggi l'aspetto di una enorme stalla, di un antro nauseabondo, ove i capi bolscevichi amano particolarmente arringare le folle.

« Quando penetrai nel Circo — racconta Paolo Erio — una massa incredibile vi si pigiava. In mezzo ad una nube opaca di fumo che pigliava alla gola, le lampade elettriche rassomigliavano a miserabili lucerne. Su una angusta tribuna una donna dai tratti angolosi si esprimeva con voce stridente, dimenandosi come una ossessionata. Con volubilità sconcertante, agitava le braccia senza posa. Di tratto in tratto faceva il gesto di abbracciare. In altri momenti tranciava l'aria come una lama di spada; batteva i pugni sul parapetto, miracolando invisibili nemici. Quello comore in gonnella, che si sarebbe potuto credere evaso dal Manicomio, era la fervente leninista, amante di Lenine. Le sue parole erano in perfetta armonia con il torbido isterismo che le accompagnava. In frasi abbastanza spezzettate invitava alla guerra civile. Le maglietta di esserci, sino allora impassibili, che l'ascoltavano senza sembrare di seguire il suo discorso, scoppiarono in applausi frenetici, vennero in una massa gigantesca verso il Circo, operaie dopo di lei alla tribuna. Fu molto meno violento, ma i suoi consigli, più sottili e sinceramente perfidi, erano almeno così pericolosi come quelli ordignati dall'oratrice precedente. Non so se molti borghesi abbiano colto arrivarlo in simile comizio. Il loro aspetto in ogni caso non li tradiva. Quello di Lunatscharsky meritò di essere notato. Alto, robusto, pienamente con calvi sul naso, mezzo calvo, la barba a punta, accuratamente tagliata, il linguetteneo di Lenine non ha nulla del rivoluzionario insulto o classico. Eccellente oratore, non si lascia trascinare dal fuoco dell'eloquenza. Spiega pazientemente quello che vuol far penetrare nel cervello; si serra sempre più vicino alla folla per mantenere vivo l'interesse dell'uditorio, introduce frequentemente nel discorso aneddoti divertenti, che vengono inspirando la voce dei protagonisti. Gli intermezzi mettono fiamembra di buon umore. Sono anche quelli il momento in cui l'uditorio esce dal suo torpore. Un buon aneddoto, di pensiero che vi cavo ed avvanno gli ovali punti sui lunatscharsky, conservando un silenzio stupefacente. Non una parola, non un movimento uscirà dalla folla. Nessuna esclamazione veniva ad interrompere. Era l'unico segno di approvazione. Si sentiva quasi intuire un pensiero che si scambiasse le proprie impressioni. Lunatscharsky si sforzava visibilmente di restare al livello delle intelligenze degli uditori: « Lo spiegare della rivoluzione — spiegava loro — è stato compromesso dagli intrighi dei cadetti e dei borghesi. Il proletariato, per causa loro, non ha ancora quella che la cadera della Zar doveva fruttargli. L'ora della rivoluzione sociale è già suonata. Se incontrerete resistenza, la spazzerete. Vorrei di fari piegare, vorrei la rivoluzione del sangue ».

Seguiamo che i socialisti rivoluzionari ed i socialisti democratici erano dei traviati, ma questi dei traviati si sin'ardirsi, si bolscevichi, che non potevan dirsi la stessa cosa per i cadetti, destinati a smarire dall'aurea politica. Sono i soli nomini incasabili e nato più temibili in quanto la loro abitudine agli affari pubblici conferisce sull'estrema sinistra un ascendente di cui sempre mancarono i leninisti. Lunatscharsky continuò esponendo brevemente il programma di Governo dei bolscevichi: « Non crediate però che appena saremo al potere, ci potrete le ricchezze di cui siete sparito come per incanto. Bisognerà aver ridotto in noi. Siete d'accordo con noi? Siete disposti a sopportare la fame? Ed intraprendere la lotta? Aspetto la vostra risposta ». Tacque, ed allora acclamazioni deliranti scoppiarono da tutte le parti. Nessuno si sognò di dissentire. Si sentiva nella stessa era in tutti i comizi leninisti.

Dopo questa preparazione dei cervelli si passò agli atti. La nave tra martedì 6 e mercoledì 7, trascorse in una calma relativa: molte fucilate; 32 feriti tra nessun morto, il timoroso, che alla vigilia erano stati pronti a biasimare per l'avvenuto anche Kerenski, giudicandolo incapace. Il « Times » critica per esso Kerenski e il Governo provvisorio che mancavano d'ogni piano per fronteggiare la situazione e andavano alla deriva. Il « Manchester Guardian » attribuisce l'incremento estremista al complotto di Karnilloff. Noi mancano naturalmente le sicurezze che la situazione si raggiusti.

M. P.

La situazione finanziaria della Russia

Servizio speciale della Stampa).

PIETROGRADO, novembre.

La dichiarazione fatta da Kerenski al corrispondente del « Agenzia americana » che hanno sollevato molta sorpresa nei paesi alleati — sulla quasi impossibilità per la Russia di prolungare il suo sforzo attuale, si spiega colla situazione finanziaria che preoccupa più di ogni altra il Governo provvisorio ed il Preparamento. « Consiglio pronunciato come io a chiamato, dopo le due ultime sedute di questo Consiglio, un ministro delle finanze » Se non trovaremo qualunque per migliorare le nostre finanze, il paese si troverà nella situazione di quella la catastrofe? I proventi delle imposte non diminuiti del 30 al 50 per cento. Da un lato, non può dirsi della Russia si trova tra le mani del nemico e le sue risorse pecuniarie vanno a beneficio di quest'ultimo, mentre molte regioni sono talmente impoverite dalla guerra che è estremamente difficile riscuoterne le imposte. In tutto lungo le autorità locali non hanno sempre imposto alla popolazione il rispetto delle leggi. Si citano molte banche che pagavano regolarmente le imposte sotto il regime zarista, ma che si rifiutarono di versare somme sempre più alte dopo la rivoluzione. Il regime decretato dal Governo provvisorio, che ha ridotto le spese, ha ridotto attualmente e versano somme irrisorie al Tesoro